

Lavorare concretamente su Cicerone e Seneca: i siti *Tulliana* e *Senecana* e un po' di filologia digitale

di Ermanno Malaspina

The paper offers some general reflections about new media technologies and classical disciplines and describes two Internet sites – an up-to-date answer to the challenges of the digital Era. As for the general reflections, a retrospective glance shows that we can be more confident than a few years ago about the ability among scholars and teachers of Classics in the design of digital products replacing reference books or critical editions, maintaining and even improving their recognised scientific level. The sites, www.senecana.it and www.tulliana.eu, pursue a policy of openness towards a broader and non-academic audience and offer some didactic tools to High school teachers.

Introduzione

A differenza del collega e amico cui si deve il contributo precedente, io non sono né un entusiasta delle nuove tecnologie né un convinto assertore delle magnifiche sorti e progressive della didattica. Lasciando perdere quest'ultima, che qui non interessa, il mio atteggiamento guardingo sui *media* non è frutto, credo, né di un pregiudizio passatista né di un rifiuto preventivo, secondo la *Réflexion* 375 di de La Rochefoucauld (nell'edizione del 1678): «Les esprits médiocres condamnent d'ordinaire tout ce qui passe leur portée». Esso è significativo perché è maturato dopo anni di lavoro tra nuovi *media* e filologia, alla scuola di un pioniere della linguistica computazionale applicata alle scienze umane quale fu Nino Marinone¹. Penso quindi di essere legittimato ad esporre pregi e difetti di quella che nel titolo ho definito, forse un po' pomposamente, *filologia digitale*.

A livello didattico, nell'ormai lontano 2002 collaboravo per poche pagine ad un libro altrui (P. Pagliani - A. Balbo - A. Cottino, *Intersezioni fra l'antico e il moderno. Modelli – Percorsi – Strumenti*, Petrini editore, Torino 2002), a supporto di una letteratura integrata di cui ero coautore. Collaboravo, dicevo, con poche pagine proprio su *N@vig@re nei classici* (165-168), nelle quali, oltre a fornire una serie ragionata di indirizzi, alcuni dei quali hanno resistito sino ad oggi e sono citati nel contributo precedente, ponevo una certa enfasi nei consigli metodologici, improntati – a rileggerli otto anni dopo – a notevole distacco: riconoscevo, per esempio,

che è la rete a consentire quel passo in più, a insegnanti e studenti, purché la si usi con una notevole dose di diffidenza. In particolare, vi sono due dogmi da sfatare: il primo recita che di tut-

to ciò che compare in rete ci si può fidare. [...] Il secondo [...] che tutto ciò che non compare in rete non esiste (p. 167)².

E concludevo, da apparente passatista, dicendo:

Il suggerimento migliore resta però quello di partire dalla biblioteca del proprio Liceo (se esiste e se consultabile...) e, per ricerche di maggior ampiezza, di visitare, seguendo i consigli dei propri insegnanti, qualche biblioteca maggiore (per lo meno a livello di città capoluogo di provincia, meglio ancora se sede universitaria): spesso, un solo scaffale di libri polverosi vi offrirà in cinque minuti quello che non avreste trovato neppure dopo una nottata di navigazione in *Internet* (p. 168).

A livello scientifico e non più didattico ancora più severo ed ovviamente meglio motivato era stato il mio giudizio due anni dopo, quando licenziavo la *Cronologia Ciceroniana in CD-Rom*, in N. Marinone, *Cronologia Ciceroniana*, «Collana di studi ciceroniani» VI, seconda edizione aggiornata e corretta con nuova versione interattiva in CD-Rom a cura di E. Malaspina, Centro di Studi Ciceroniani, Pàtron Editore, Roma-Bologna 2004.

1. Se ne veda il profilo a cura di I. Lana - V. Lomanto, in «Quaderni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione classica "Augusto Rostagni"», 14, 2000, pp. 14-16 [7-21], presenti all'indirizzo <http://www.tulliana.eu/ephemerides/altro/ricordomarinone.pdf>.

2. E ancora: «Accanto a pochi siti costruiti con competenza, ve ne è una miriade "fai da te", realizzati magari con buona volontà, ma quasi sempre con imperizia e superficialità; soprattutto nelle scuole e non solo in Italia, per fare un esempio, è ormai invalsa la moda deleteria di contrabbandare per "siti" una serie eterogenea di *links* a pagine altrui, buoni forse per ammaliare qualche sprovveduto, ma metodologicamente errati e deontologicamente disonesti. Vi sono poi altri siti che sembrano scientifici, ma sono commerciali, perché vogliono solo vendervi qualcosa (che talvolta non ha nulla a che fare con il latino)» (*ibidem*).

Qui, nella pagina ora visibile in rete (spiegherò tra breve dove e perché) all'indirizzo <http://www.tulliana.eu/ephemerides/altro/introduzione.htm>, sostenevo, *A mo' di colofone*, che:

chi scrive è sempre più convinto che gli studi classici non stiano sfruttando come dovrebbero la 'rivoluzione informatica' e che gli addetti ai lavori rischiano seriamente di perdere una grande occasione scientifica.

Quest'affermazione potrebbe apparire solo una provocazione a chi ha ben presente il fiorire di iniziative, siti *Web* e CD-Rom, che contraddistinguono le nostre discipline ormai da numerosi anni, né deve indurre a credere che chi scrive appartenga alla schiera, sempre più esigua, di chi è convinto che siti *Web* e CD-Rom debbano³ far scomparire il libro cartaceo, così come il codice ha soppiantato il rotolo o la stampa il lavoro degli amanuensi.

È chiaro a tutti che gli strumenti informatici hanno due indiscutibili vantaggi sulla stampa, ovvero la *compattezza*, che permette di stivare una biblioteca in pochi centimetri, e la *velocità*, grazie alla quale ricerche complesse si esauriscono in pochi minuti. Si provi, tuttavia, a prescindere da ciò ed a guardare solo alla *qualità scientifica* dei prodotti informatici rispetto al cartaceo. Si dovrà riconoscere che, sotto questo aspetto, la maggioranza degli strumenti è di livello inferiore ai libri, pochi si possono considerare equivalenti, quasi nessuno è loro superiore.

Sono passati cinque anni (molti, moltissimi, in ambito informatico) e posso dire che l'aurea regola di non fermarsi a *compattezza* e *velocità* per giudicare un prodotto informatico rispetto al corrispettivo cartaceo non ha per nulla perso la sua validità. Certo, le ragioni per dubitare di *perdere una grande occasione scientifica* si stanno dileguando, ma a velocità molto inferiore rispetto a quello che vorremmo e che sarebbe effettivamente possibile. Ragioni di ottimismo esistono:

- A livello tecnico le cose si sono chiarite, a favore della rete (CD-Rom e dischetti – chi ne parla più? – non sono più un mezzo aggiornato di distribuzione) in tutte le sue declinazioni, dai siti ai LO.
- A livello di *software* la taggatura html è un linguaggio ormai riconosciuto e permette ottimi risultati anche da parte di chi non sa muoversi tra *web semantici* e *ontologie fonazionali*.
- Tranne alcune eccezioni, la rete è ormai gratuita per tutti, credo più per la difficoltà di difendersi da craccature e copie che per intima convinzione della necessità della condivisione delle informazioni (lo dimostrano le parti *online* dei "libri di testo digitali", scaricabili da tutti).

Ma, soprattutto:

- Nel campo degli studi classici, accanto ad un proliferare di siti amatoriali e poco affidabili, la qualità media dei pro-

dotti è salita, grazie a iniziative congiunte ed internazionali di grande spessore (si pensi alla *Bibliotheca Augustana*). Non posso non citare qui uno dei due-tre soli siti su cui Balbo non si è espresso in modo approfondito, ovvero *Wikipedia*, della quale ormai tutti, magari senza farlo sapere troppo in giro, ci serviamo ogni giorno. Conosco alcuni dei collaboratori italiani delle pagine di classicistica e posso confermare che sono persone assai motivate e degnamente preparate. In molti casi questa – e altre – enciclopedie *on line* superano per valore scientifico intrinseco quelle cartacee (non dico la *PW*), con il pregio di essere sempre aggiornate. Ormai, anche il presuntuoso *Das Neue Pauli* è divenuto un *Altes Pauli* dopo quindici anni (e chi dimentica l'*apopoudobalia*, a proposito di affidabilità scientifica del cartaceo?)⁴.

- Una autentica manna è poi *Google books*, soprattutto per materie come le nostre, in cui l'invecchiamento della bibliografia è molto relativo, perché permette di leggere da casa senza spese libri altrimenti introvabili, garantendo una leggibilità persino migliore che sulla copia cartacea, grazie alla ricerca integrata. Allo stesso livello si pongono *Jstore*, *Archive.org*, *Gutenberg Project* e altri repertori di riviste, ma l'accesso a questi è a pagamento (sono però consultabili dalle Università, di solito). Questa sezione della rete è in continua crescita e sono sicuro che – tramite gli *e-books* – ci garantirà sempre più libero accesso al patrimonio librario passato⁵ e – un po' meno – a quello presente.
- In particolare, infine, l'Università di Torino cui appartengo ha partecipato e partecipa a tre iniziative volte proprio, ognuna nel suo campo, a offrire dei prodotti multimediali che oltre alla *compattezza* e alla *velocità*, come si diceva, rappresentino anche un progresso scientifico ri-

3. Oggi direi meglio «che il vero obiettivo di siti web e CD-Rom debba essere quello di far scomparire il libro cartaceo».

4. Nel vol. I (Stuttgart-Weimar 1996), col. 895, uno studioso siglato Klaus Meister era riuscito a far passare sotto il naso della redazione teutonica un articolo del tutto inventato sul gioco del calcio nell'antichità, l'*apopoudobalia*, portato dai legionari in Britannia, «dove esso si diffuse nuovamente nel XIX secolo». La bibliografia contava articoli inesistenti di tali A. Pila e B. Pedes.

5. Per fare un esempio, ad inizio 2011 la British Library ha lanciato un programma (*app*) per iPhone, iPad e Android che a bassissimo costo permette di scaricare sul proprio tablet qualche centinaio di video, immagini e testi relativi ai principali "tesori" della biblioteca (<http://www.bl.uk/app/>). Il programma ha ambizioni di lato *edutainment*, ma può costituire un utile modello per imprese similari sul versante scientifico e accademico. Riflessioni aggiuntive si possono reperire in M. Manca, *Come usare (e non usare) i computer nella didattica dell'antico*, in R. Perrelli - P. Mastandrea (a cura di), *Latinum est, et legitur... Prospettive, metodi, problemi dello studio dei testi latini*, Atti del Convegno, Arcavacata di Rende, 4-6 novembre 2009, Hakkert, Amsterdam 2011, 45-59, e in Erm. Malaspina, *Insegnare oggi latino e greco nei Licei*, in F. Pagnotta (a cura di), *L'Età di Internet. Umanità, cultura, educazione*, «Collana Studi Le Monnier Università», Le Monnier, Milano-Firenze 2013, pp. 37-52.

spetto a quanto l'editoria cartacea offre o abbia offerto. In tutti e tre i progetti è coinvolto anche il collega Andrea Balbo.

Di uno di questi tre progetti non posso parlare, perché è appena nato e non ancora presente in rete: *DigilibLT*⁶. Si tratta della costruzione di una biblioteca digitale dei testi latino tardoantichi, non presenti nel PHI, in cui confluiranno in prima istanza i testi pagani in prosa dal II al V sec. d.C., che saranno collocati su un sito che consentirà di scaricarli liberamente dalla rete secondo il testo critico più accreditato dalla comunità scientifica e in numerosi formati informatici, dall'html con marcatura TEI al .pdf. Il sito fornirà anche informazioni biobibliografiche aggiornate e la possibilità di operare svariate ricerche testuali su tutto il *corpus* o parti di esso.

Per presentare più ampiamente *Senecana* e *Tulliana* riprendo dalla relazione di Andrea Balbo alcune delle proposte di "attività" che un docente potrebbe attuare:

- ricerche testuali
- *corpora* personalizzati di testi (temi di versione, batterie di esercizi e prove di verifica partendo da testi d'autore)
- elaborazione dei testi e degli apparati didattici
- sussidi didattici personalizzati
- testi bibliografici per approfondimenti
- preparazione nell'ambito disciplinare
- esercizi di recupero
- materiali geo-cartografici, schede di civiltà, percorsi tematici
- insistenza sull'aspetto informatico
- attività laboratoriali che facilitino la verifica della correttezza delle fonti
- piccole esperienze di ricerca attraverso il confronto fra le risorse web

A queste sagge indicazioni, che seguiremo con *Senecana* e *Tulliana*, mi permetto di sottolinearne una ed aggiungerne un'altra, che spesso si dimenticano: l'aggiornamento ("preparazione nell'ambito disciplinare" per A. Balbo) e la partecipazione attiva del docente. Il primo elemento è sempre più importante, è un imperativo morale di ciascuno di noi, anche perché credo che lo studente, per quanto poco perspicace, si accorga con estrema facilità di eventuali "falle" nella preparazione di chi gli insegna o dovrebbe insegnargli una materia. Questo imperativo è valido sia per i più maturi, che rischiano di fossilizzarsi su metodologie o interessi della loro giovinezza⁷, sia per i più giovani, a cui l'università del

3+2, del "latino senza latino" e del didattichese SSIS ha fornito una preparazione *oggettivamente* più scarsa del solito e in molti casi del dovuto. Il docente non può e non deve demandare il suo aggiornamento ai libri di testo, come spesso avviene, ormai: dovrebbe essere lui a giudicarli, non a mettersi al loro traino.

Quanto alla partecipazione attiva, che è e resta tra l'altro la forma migliore di aggiornamento, ambedue i siti che andremo a esaminare offrono ampie possibilità. Dico invece subito che nessuno dei due siti prevede al momento sezioni dedicate ad esercizi grammaticali o a questionari storico-letterari.

1. Senecana

Senecana nasce da un'intuizione di I. Lana, che aveva previsto per i contenuti della *Bibliografia senecana del XX secolo* (Patron, Bologna 2005, a cura di E. Malaspina) anche una destinazione informatica, poi definita come sito Internet per la cura di E. Lana e A. Balbo. Una descrizione completa del progetto si trova alla pagina <http://www.senecana.it/presentazione.aspx?l1=1>. Dal 2006, quando il sito è stato messo online, la banca dati è passata da 6006 a circa 6800 schede (gennaio 2014) consultabili su Seneca.

Il sito, contraddistinto da un'interfaccia molto semplice e agevolmente caricabile da ogni elaboratore, è composto da tre sezioni principali: *Bibliografia*, *Materiali* e *Notizie*.

La *Bibliografia* contiene l'edizione *on line* della *Bibliografia senecana del XX secolo*⁸, arricchite da circa seicento schede nuove o perfezionate, costantemente implementate.

La sezione *Materiali* contiene una serie di contributi scientifici e didattici dedicati a vari aspetti dell'opera di Seneca, liberamente scaricabili. Sono attualmente disponibili:

- Il volume *Seneca e i giovani* (Venosa 1997) curato da Italo Lana, con i contributi di A. Balbo, M. Guerra, M. Guglielmo, S. Rota, R. Strocchio, B. Villa e cortesemente concesso dalla casa editrice Osanna di Venosa;
- *La tradizione manoscritta e a stampa del De clementia di Lucio Anneo Seneca*, risultati della collazione del codice Nazariano (= Vaticano Palatino Latino 1547), dei principali

6. *DigilibLT* è ora (dal luglio 2011) a disposizione del pubblico all'indirizzo <http://www.digilibt.unipmn.it/>. Ovviamente è *in progress*.

7. Almeno per me, il crociantissimo militante di alcuni "vecchi" docenti, assolutamente incongruo negli Anni '80 quando frequentavo il Liceo, ma coerente con la loro preparazione di universitari degli Anni '50 e '60, è stato un fardello del quale ho penato ad accorgermi e poi a liberarmi all'Università. L'ultimo sussulto del genere è stato l'anziano esaminatore di Italiano all'orale dell'abilitazione nel 1991.

8. Vedi *infra*.

testimoni manoscritti e di tutta la tradizione a stampa, compiuta da Ermanno Malaspina per la sua edizione del *De clementia* (Edizioni dell'Orso, Alessandria 2005);

- *Elenco delle edizioni delle opere filosofiche di Seneca* a cura di Ermanno Malaspina;
- Alcune proposte didattiche e tesi SSIS relative a Seneca.

All'interno di questa sezione, che è concepita come *work in progress*, sono stati inseriti alcuni *link* a pagine considerate utili per lo studioso di Seneca. Mi limito a ricordarne alcuni che non sono già stati segnalati da A. Balbo nel contributo precedente:

OPERE

- F. Citti - C. Neri, *Seneca nel Novecento. Sondaggi sulla fortuna di un "classico"*, cap. 4, 195-222, Carocci, Roma 2001

SITI BIBLIOGRAFICI

(indirizzi aggiornati a novembre 2013)

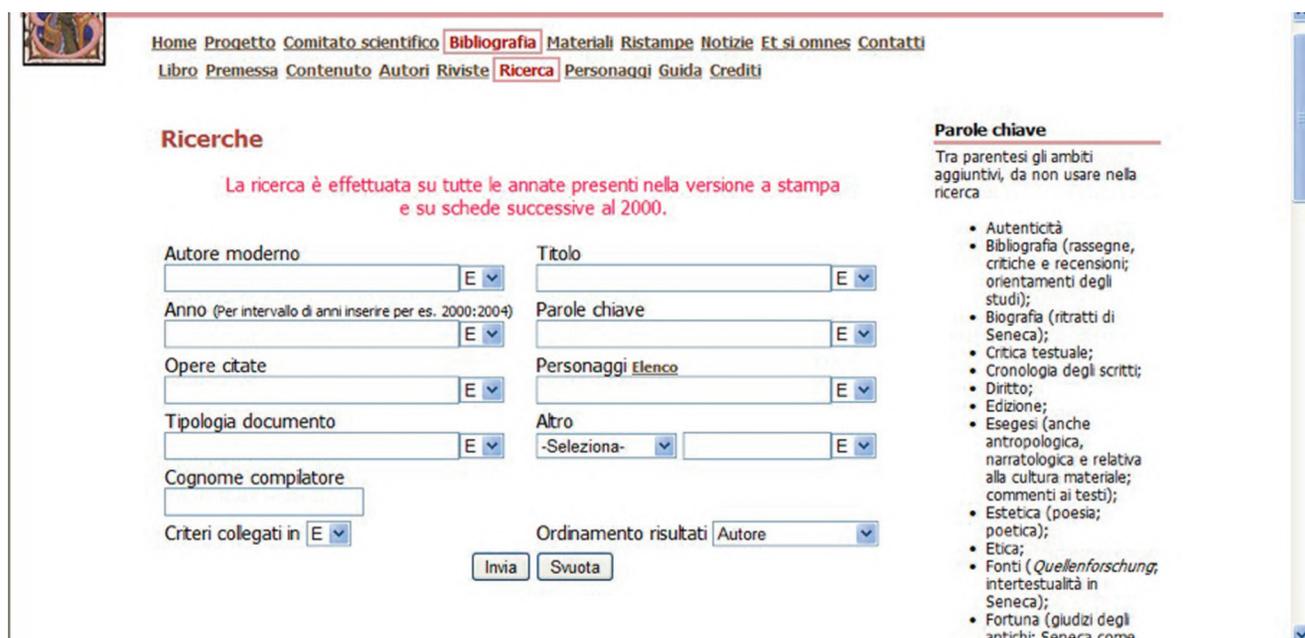
- *Bibliographia Latina Selecta* di M. van der Poel (<http://mvdpoel.ruhosting.nl/bibliografie/bibliografie.htm>)
- *TOCS-IN* (<http://www.chass.utoronto.ca/cgi-bin/amphoras/tocfind>)⁹

- *Gnomon DatenBank* (<http://www.gnomon.ku-eichstaett.de/Gnomon/ts.html>)¹⁰

SITI DIDATTICI

- *Médée: cours complet* (http://members.tripod.com/~Mala_chi_HP/Medee_Complet.htm)¹¹
- *Il saggio e il tempo* di L. Landi (<http://www.licialandi.com/sito2/seneca/indexsen.htm>)¹²
- *Epistulae ad Lucilium* per lettori veloci (<http://www.slu.edu/colleges/AS/languages/classical/latin/tchmat/readers/accreaders/seneca/sen-idx.html>)¹³
- il sito *Médée* di P. A. Deproost (<http://pot-pourri.fltr.ucl.ac.be/itiner/Enseignement/Glor2330/Senecque/accueil.htm>)
- il breve sito letterario *Sénèque* (<http://www.ac-versailles.fr/pedagogi/anti/senec/senec0.htm>)

In questa sezione i curatori offrono uno spazio destinato anche a contributi originali di argomento senecano che potranno essere liberamente forniti e che verranno valutati dal comitato scientifico e, se meritevoli, inseriti nel sito. A questo scopo è deputata la pagina *Proposte*, alla quale si può accedere anche dalla sezione *Contatti* della *Home page*.



Un esempio della pagina di ricerca della bibliografia, che costituisce il cuore del progetto.

9. Motore di ricerca relativo a oltre 150 riviste di antichità classiche, archeologia, religioni antiche.
 10. È la versione *on line* della rivista d'informazione bibliografica sul mondo classico.
 11. Pagina di informazione su Seneca contenente un'analisi della tragedia *Medea* e del mito che la fonda.
 12. Iper testo sul *de brevitate vitae* costruito nel 1997-98.
 13. Presentazione di alcune lettere a Lucilio in una forma segmentata che dovrebbe facilitarne la comprensione. Si tratta di un progetto sviluppato dalla Saint Louis University.

Nella colonna di destra è possibile reperire ora l'elenco delle parole chiave, dei sigla delle opere e delle tipologie dei documenti, che costituiscono altre forme di accesso alla ricerca. Per sintetizzare, si tratta di un sito che mostra come, quasi senza fondi e con una grafica sobria, sia possibile offrire un servizio di alto valore scientifico. Il limite è costituito dalla buona volontà delle persone che collaborano e che collaborano gratuitamente.

2. Tulliana

Per introdurre questo sito potremmo fare un breve esame contrastivo con quanto già sappiamo di *Senecana*: anche qui, alla base, la buona volontà, il tempo e la collaborazione gratuita. Alla base anche la comune nascita da un libro cartaceo, poi superato nella realizzazione informatica. Di diverso c'è che il progetto di *Tulliana* è internazionale (nasce in Francia ed è costantemente consultabile in tre lingue, francese, italiano e inglese) e, grazie all'evergetismo di alcuni membri e il sostegno di enti come il Dipartimento di filologia classica dell'Università di Torino, ha potuto ricorrere a risorse economiche maggiori, donde un impatto grafico ben più raffinato, con immediata ricaduta sulle visite¹⁴, ed una

maggiore ampiezza di campi e di progetti, rispetto a quelli di *Senecana*. Infine, il sito non è che la punta di diamante di una Società che in Francia è riconosciuta come di *intérêt général* (l'equivalente di una *ONLUS*, con forti guadagni fiscali per i donatori, detrazioni del 60%).

La SIAC (Società Internazionale degli Amici di Cicerone), fondata nel 2008 da un gruppo di studiosi, di docenti e di appassionati, è una società intellettuale rivolta allo studio del pensiero romano, un concetto che comprende non solo la filosofia, la letteratura, la storia e gli elementi di civiltà, ma anche la fortuna nei secoli successivi. L'attenzione della SIAC per Cicerone è particolare, ma non per questo esclusiva. Dopo l'ideazione e i primi contatti nel 2007 e l'inizio della progettazione del sito con relativa individuazione del partner informatico, l'associazione ha acquisito visibilità con la pubblicazione del sito stesso nel 2008. La prima assemblea generale si è tenuta a dicembre 2008 e attualmente l'associazione conta più di 150 membri. Sono per un verso numeri microscopici (rispetto anche solo alle migliaia di associazioni come l'AICC nazionale), ma in continua crescita e assai referenziati. Il *trend*, insomma, è positivo, pur su un campione ridotto della classicità.

Un esempio della home page.

14. A gennaio 2011 *Senecana* 6000 pagine per 4000 visite circa dall'8.2.2007, contro *Tulliana* 140.000 pagine per 25.000 visite dal 12.11.2008. Ulteriori sviluppi in E. Malaspina, *Associazione culturale, società non-profit, internet e didattica del latino: il caso degli "amici di Cicerone"*, *www.tulliana.eu*, in *Latina Didaxis XXVI*, 2012, pp. 89-105.

Il sito *Tulliana* (www.tulliana.eu) offre:

- testi antichi (in progresso)
- segnalazione di lavori, pubblicazioni, convegni e partecipazione attiva alla schedatura nella sezione “notizie”
- ricerche bibliografiche su una base dati che conta un migliaio di schede validate e visibili e alcune migliaia ancora da rivedere e ultimare
- documenti di vario genere, sia didattici sia scientifici, tra cui molti *e-book* liberamente scaricabili in .pdf
- l'organo dell'associazione, la *Gazette Tulliana*, e in prospettiva una rivista di più ampio respiro
- le *Ephemerides Tullianae*, la cronologia ciceroniana già di N. Marinone, poi rivista e adattata informaticamente e al web da Erm. Malaspina.

Come forma di conclusione del tutto provvisoria, credo si possa dire che *Tulliana* è, come *Senecana*, un esempio di progetto informatico con efficaci ricadute didattiche, ottenute partendo da basi di finanziamento molto limitate e grazie al libero concorso volontario di vari collaboratori in tutto il mondo. In tutti e due i casi, la forma stessa del sito e la logica sottesa alla presentazione dei dati richiedono una partecipazione attiva del docente: sta a lui cogliere che questa caratteristica, apparentemente poco allettante, rispetto ad altri siti più comodi e pieni di contenuti “precotti” e pronti all'uso, costituisce invece una formidabile opportunità di aggiornamento per lui e di crescita per i suoi studenti, nell'ottica della sinergia tra competenze informatiche, linguistiche e storico-letterarie.

Ermanno Malaspina
Università di Torino

Software libero e banche dati ad accesso libero per la didattica del latino e l'aggiornamento del docente

di Guido Milanese

In the first part the article offers a general introduction to the various licenses of software, dealing in particular with the “free software” movement and its contribution to the digital humanities. The same basic philosophy is usable to classify text corpora: in the field of Classics, several important corpora are free both from the point of view of the commercial license and from the point of view of access to data and software sources. The importance of these corpora for the teaching of the classical languages and culture is elucidated in the final part of the article.

1. Osservazioni preliminari

È opportuno iniziare con alcuni chiarimenti, che sono insieme terminologici e concettuali. La prevalenza dell'uso, anche nelle scuole e nelle università italiane, del software commerciale, rende infatti il mondo del software libero un universo spesso sconosciuto, o, ciò ch'è ancora più negativo, conosciuto in modo gravemente distorto. Stabiliamo quindi alcune categorie, cominciando dal software, cioè dai programmi che ciascuno di noi utilizza sul proprio computer. In questo articolo utilizzerò i caratteri “senza grazie” (come nella parola **Programma**) per designare programmi o espressioni tecniche varie; utilizzerò caratteri “monospazio” (come nella parola `whil`) per riprodurre ciò che l'utilizzatore deve scrivere direttamente dalla tastiera o parti del listato di un programma.

1.1. Tipologia del software

Gran parte degli utilizzatori di Windows e di Macintosh utilizzano programmi a pagamento. Per esempio moltissimi degli utenti di Windows impiegano il programma **Word** per scrivere un testo e il programma **Excel** come foglio di calcolo. Questi programmi fanno parte di un insieme di programmi della Microsoft, chiamato **Microsoft Office**, la cui licenza d'uso viene venduta a prezzi variabili a seconda del livello (base o più o meno ricco di opzioni) del programma stesso¹. Questi sono esempi di programmi a pagamento, ovvero *software commerciale*.

Esistono poi programmi che possono essere utilizzati (caso 1) per un certo tempo, oppure (caso 2) con funzionalità limitate, per provarne la funzionalità; passato il periodo di prova (caso 1), o se si desidera accedere a tutte le funziona-

lità (caso 2), bisogna pagare una licenza d'uso, ovvero, in linguaggio semplice anche se scorretto, comprare il programma.

Un esempio è il noto programma per compattare/scompartare gli archivi di tipo “zip”, chiamato **Winzip** (tuttora disponibile al sito <http://www.winzip.com>) che viene attualmente commercializzato da € 29.95 a 74.90, a seconda delle caratteristiche del prodotto. Questo tipo di distribuzione del software si chiama *shareware* (è designato con la parola inglese anche nell'uso italiano).

Altri programmi si utilizzano gratuitamente senza alcun limite e senza che si richieda alcun pagamento. Per esempio per leggere i file di tipo **PDF** molti utilizzatori impiegano un programma distribuito gratuitamente dalla Adobe, chiamato **Acrobat Reader**. Questo programma è del tutto gratuito; viene definito *freeware*.

Per capire la differenza tra programmi freeware e programmi del mondo cosiddetto “Open Source” bisogna prima intendere bene che cosa significhi appunto “source” di un programma. Quando utilizziamo un programma, non ci rendiamo conto che il programma è stato progettato da una persona, o, generalmente, da un gruppo di persone, che, per ottenere un risultato, debbono scrivere una serie spesso lunghissima di istruzioni (dette **codice**) che il computer interpreta ed esegue. Se volessi scrivere un programma molto

¹ Un controllo sul sito della Microsoft Italia (gennaio 2014) identifica prezzi che vanno da € 539 per un pacchetto definito “professional” fino a € 79 per un abbonamento di quattro anni per studenti universitari. Il programma **Word** da solo è venduto a € 135. Vale la pena di sottolineare che si acquista la licenza d'uso del programma, non il programma in quanto tale, che resta di proprietà della ditta produttrice.



Fig. 1. Accesso al codice sorgente di Firefox.

semplice per far apparire sullo schermo la parola **BUONGIORNO** potrei scrivere, per esempio:

```
#include <stdio.h>
int main(void)
{
    printf("BUONGIORNO\n");
    return 0;
}
```

Queste righe, quasi del tutto incomprensibili al lettore comune, ordinano al computer di scrivere “**BUONGIORNO**” sullo schermo². Ci sono vari modi, chiamati *linguaggi di programmazione*, per trasmettere queste istruzioni (l’esempio su riportato è in un linguaggio diffusissimo chiamato **C**). Quando noi utilizziamo la maggior parte dei programmi noti, come per esempio **Word**, la ditta produttrice non ci permette di esaminare il **codice** che ha prodotto questo programma: così, nel caso noi fossimo abbastanza competenti da poterlo migliorare o da aggiungere nuove «features» (cioè nuove caratteristiche), non potremmo farlo. Lo stesso vale per moltissimi programmi freeware (vedi su l’esempio di Acrobat Reader) che sono *gratis* ma *chiusi*, cioè il loro codice è inaccessibile, tenuto segreto dal produttore.

Alcuni programmi, invece, sono modificabili dagli utilizzatori perché l’autore (e la ditta produttrice, se esiste) permette di accedere al codice che ha prodotto questo software e di esaminarlo, studiarlo, eventualmente aggiungere nuove features o modificare il programma. Questo tipo di programma si chiama **Free Software**, che non va inteso come software gratis (anche se nella maggior parte dei casi è gratis!) ma come

software *liberamente accessibile* e anche *modificabile*. Un esempio a tutti noto è il browser **Firefox**, la cui diffusione è notevole (a livello mondiale è il secondo browser come uso dopo **Internet Explorer**, e in alcune nazioni, come la Germania, è il primo)³. In questo caso il programma è definito *Free Software* (oltre che gratuito) perché il codice che ha prodotto il programma è liberamente scaricabile e teoricamente modificabile. Si veda la **figura 1**, che riproduce <http://www.mozilla.org/projects/firefox/>: nella parte destra della schermata si legge «Getting Mozilla Source code» – ossia è possibile scaricare liberamente il “codice” del programma e studiarlo (esistono su Internet guide apposite per lo studio di questo codice, che è composto da centinaia di migliaia di righe).

Il movimento del “software libero” (*free software*) è appunto fondato sulla libertà di esaminare e di modificare il codice; il fondatore del movimento, Richard Stallman⁴, insiste molto sul software come opera collettiva, il che è possibile solo se gli studiosi possono trasmettersi informazioni sul codice che hanno scritto e condividerlo – e ovviamente la situazione è radicalmente cambiata con l’avvento di Internet. Anche a livello di sistemi operativi (cioè quei programmi di base che «fanno funzionare» un computer, come per esempio Win-

2. In realtà sul cosiddetto «standard output», che non è necessariamente lo schermo, ma è questione tecnica che in questa sede non importa.

3. Cfr. <http://gs.statcounter.com/#browser-ww-monthly-200807-201103>.

4. Su Stallman (nato a New York nel 1953) la bibliografia è ormai molto vasta anche se spesso troppo agiografica. Cfr per esempio S. Williams, *Free as in freedom (2): Richard Stallman and the Free Software Revolution*, Boston, Massachusetts, GNU Press 2010, preceduto da una prima edizione dal titolo diverso (S. Williams, *Free as in freedom: Richard Stallman's crusade for free software*, Sebastopol, CA, O'Reilly 2002). Il testo del 2010 è disponibile gratuitamente online.

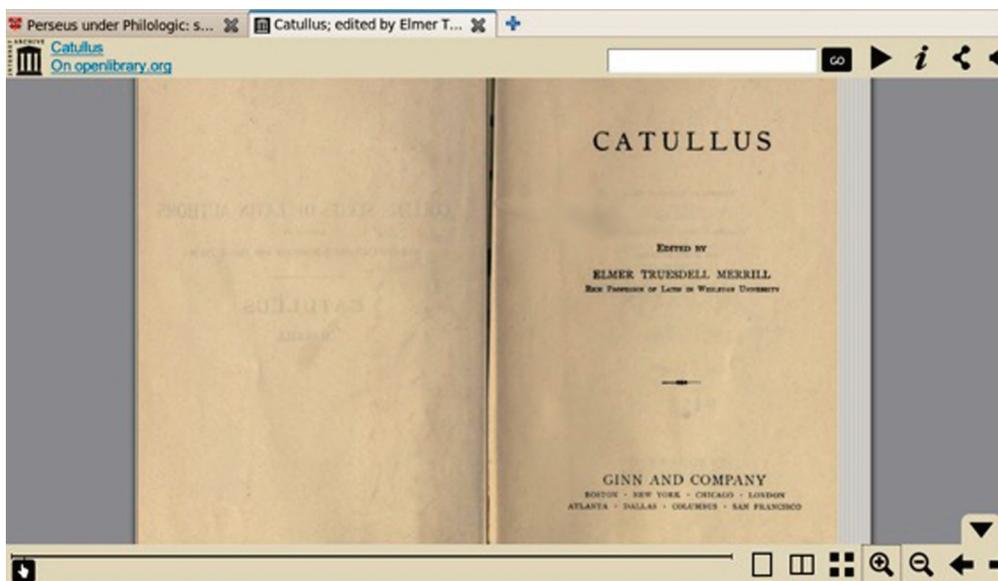


Fig. 2. Prima pagina dell'edizione catulliana di R. Ellis.

dows) il software libero si è dimostrato vincente: Linux, un sistema operativo oggi assai diffuso, è un frutto importante di questo movimento⁵.

1.2. Tipologia delle “banche dati”

Limitando la definizione all'ambito linguistico e filologico, le banche dati sono raccolte organiche di testi disponibili in vario modo per l'accesso attraverso un computer. Si pensi ad una raccolta di testi di romanzi inglesi, o ad una collezione di tutti i numeri di *Topolino*, o dei frammenti della poesia repubblicana latina. Ci sono due modi di base di presentare i testi in questione; uno consiste nel fotografare (meglio: “scansionare”, cioè ottenere un'immagine impiegando lo scanner)⁶ le pagine di una particolare edizione e mettere a disposizione dell'utilizzatore le immagini. La **figura 2** è derivata da una raccolta di libri (*Internet Archive*, sui cui cfr. p. 61): l'immagine riproduce perfettamente l'esemplare di riferimento; si tratta della prima pagina del testo catulliano nell'edizione di R. Ellis (1905); l'utilizzatore apprende anche che l'esemplare è stato fornito dalla biblioteca dell'Università di Toronto. Diciamo che è come avere a disposizione una immensa raccolta di fotocopie.

La **figura 3** invece riproduce lo stesso testo, nella stessa edizione, così com'è reso disponibile da una delle raccolte di testi antichi più efficienti, il progetto *Perseus*. Come si vede non si tratta di un testo *fotografato*, ma *digitalizzato*, ossia trascritto e trasformato in una normale pagina Internet, visualizzabile, sottoposta ai motori di ricerca ecc. Naturalmente nel processo si corrono rischi di errori come in ogni processo di copia, ma questi errori sono notevolmente diminuiti ne-

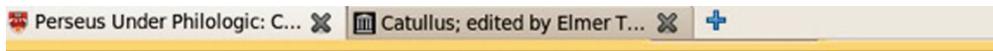
gli ultimi anni e i testi di questo tipo sono molto più affidabili di quanto non fossero all'inizio dell'attuale secolo⁷.

In questo caso la differenza sarà semplicemente tra banche dati ad accesso libero (= gratuito, in questo caso) e banche dati per l'accesso alle quali si richiede un pagamento. Se alcune banche dati a pagamento sono assolutamente inaccessibili all'utilizzatore privato, alle scuole e a non poche università a causa dell'elevato costo di abbonamento annuale, va detto comunque che parecchie di esse sono insostituibili per lo studio universitario: per esempio i database di carattere medico sono indispensabili per ogni studioso in quel campo. In campo umanistico, negli ultimi anni sono restati a pagamento i database di articoli di rivista, che sono fondamentali per lo stu-

5. Il nome corretto sarebbe, secondo Stallman e altri, **GNU/Linux**, ove “GNU” è il nome del sistema operativo sognato e in parte sviluppato secondo i principi di Stallman. Linux si deve all'iniziativa di un programmatore molto più giovane di Stallman, il finlandese Linus Torvalds (nato nel 1969), del quale è interessante leggere le note autobiografiche: L. Torvalds, *Just for fun: the story of an accidental revolutionary*, New York-London, Texere 2001, tradotte anche in italiano: L. Torvalds, *Rivoluzionario per caso: come ho creato Linux (solo per divertirmi)*, Milano, Garzanti 2001. I rapporti tra Stallman e Torvalds non sono del tutto privi di difficoltà, essendo il primo tendenzialmente più radicale nelle sue scelte e il secondo più pragmatico.

6. Spesso si legge «scannerizzare», ma si tratta di una parola piuttosto orribile in italiano. «Scansire» e «scandire» mi paiono scelte troppo ambigue, mentre difende appunto «scandire» G. Bernagozzi, *Economia e finanza nel mondo* – *Le rassegne di economia internazionale curate da Manlio Resta con lo pseudonimo di Caius sulla RPE-Rivista di Politica Economica dal 1949 al 1982*, in *Scritti in onore di Manlio Resta*, a cura di G. Bernagozzi, Padova, CEDAM 2010, 1-29, 13. Su questo tipo di innovazioni cfr. E. Riggotti e S. Cigada, *La comunicazione verbale*, Milano, Apogeo 2004, 176 n. 5.

7. Rinvii ormai classici: T. Orlandi, *Jaufré Rudel, ovvero Le disgrazie di un navigatore*, «La Cultura», 2004, 495-504 (URL); T. Orlandi, *I testi della letteratura italiana e la loro digitalizzazione: un problema aperto*, in *La Cultura italiana. Ricerca, Didattica, Comunicazione, Atti del Convegno Internazionale 16-18 ottobre 2003*, a cura di L. Begioni, C. Cazalé Bérard e G. Gerlini, Paris, Cirrmi 2005, 171-192.



Catullus, *Carmina* (XML Header) [genre: poetry] [word count] [Catul.].

<<Catul. 1

Catul. 1 (EnglishEnglish(2))

- 1 Cui dono lepidum novum libellum
arido modo pumice exolitum?
Corneli, tibi; namque tu solebas
meas esse aliquid putare nugas,
iam tum cum ausus es unus Italorum
omne aevum tribus explicare chartis,
doctis, Iuppiter, et laboriosis!
quare habe tibi quidquid hoc libelli
qualecumque, quod, o patrona virgo,
plus uno maneat perenne saeclo.

Catullus, *Carmina* (XML Header) [genre: poetry] [word count] [Catul.].

<<Catul. 1

Catul. 1 (EnglishEnglish(2))

Fig. 3. Primi versi dell'edizione catulliana di R. Ellis digitalizzata.

dioso universitario ma non per l'insegnamento liceale né per un primo orientamento nell'aggiornamento professionale, mentre alcuni tra i progetti migliori dedicati alle raccolte di testi, per quanto riguarda il campo classico e specificamente le opere latine e greche abitualmente lette nelle scuole, sono ad accesso assolutamente gratuito e sono spesso accompagnati da software d'interrogazione di tipo "Open".

2. Usare le banche dati ad accesso libero

Cominciando proprio dalle raccolte di testi, divideremo l'esame nelle due categorie sopra descritte, limitando la descrizione a poche risorse effettivamente mantenute attive e capaci (a giudizio di chi scrive, che di tali risorse è costante utilizzatore) di migliorare il lavoro scientifico e didattico del docente. Va sottolineato infatti che, in questa come in tutte le "provincie" di Internet, esistono moltissimi tentativi abbandonati o non più sviluppati da anni. Chi esamini l'utilissimo elenco di risorse offerto nell'articolo di Andrea Balbo osserverà che non poche di queste risorse sono ferme da anni, addirittura da un decennio; spesso rinviano a siti ormai inesistenti, e quindi non servono più a molto⁸. Purtroppo questo è il caso di alcuni "siti" che nei primi 10-15 anni di Internet sono stati utilizzati come punti di partenza per individuare le opportunità offerte dalla rete.

2.1. Archivi di testi scansionati

Le raccolte di riferimento sono due: *Internet Archive* (<http://www.archive.org>) e *Google Books* (<http://books.google.it>). La differenza fondamentale è che Internet Archive (= I.A.) offre la scansione di soli testi completi, liberi da copyright e gratuitamente scaricabili, mentre Google Books (= G.B.) offre, accanto a molti libri completi, anche informazioni su libri coperti da copyright, ma dei quali l'editore permette di esaminare una limitata anteprima (a seconda dei casi: frammenti di pagine, alcune pagine o alcune decine di pagine); in caso negativo viene comunque offerta l'informazione di base sul libro. Per esempio, effettuando una ricerca sui libri scritti da un'autrice contemporanea, Martha Nussbaum, Google Books offre 0 (zero) risultati se si ricercano libri interi (l'autrice è vivente e le sue opere sono coperte da copyright), ma ben 8.600 risultati se si ricercano le anteprime limitate, e 14.100 risultati se si estende la ricerca anche ai libri dei quali è accessibile solo l'informazione bibliografica⁹.

8. Cfr anche A. Balbo, *Insegnare latino: sentieri di ricerca per una didattica ragionevole*, Torino, UTET Università 2007, 191-221.

9. Anche del più recente volume della Nussbaum (M. Nussbaum, *Creating Capabilities: the human development approach*, Harvard University Press, Cambridge Mass. 2011) è offerto un ampio saggio in lettura gratuita.

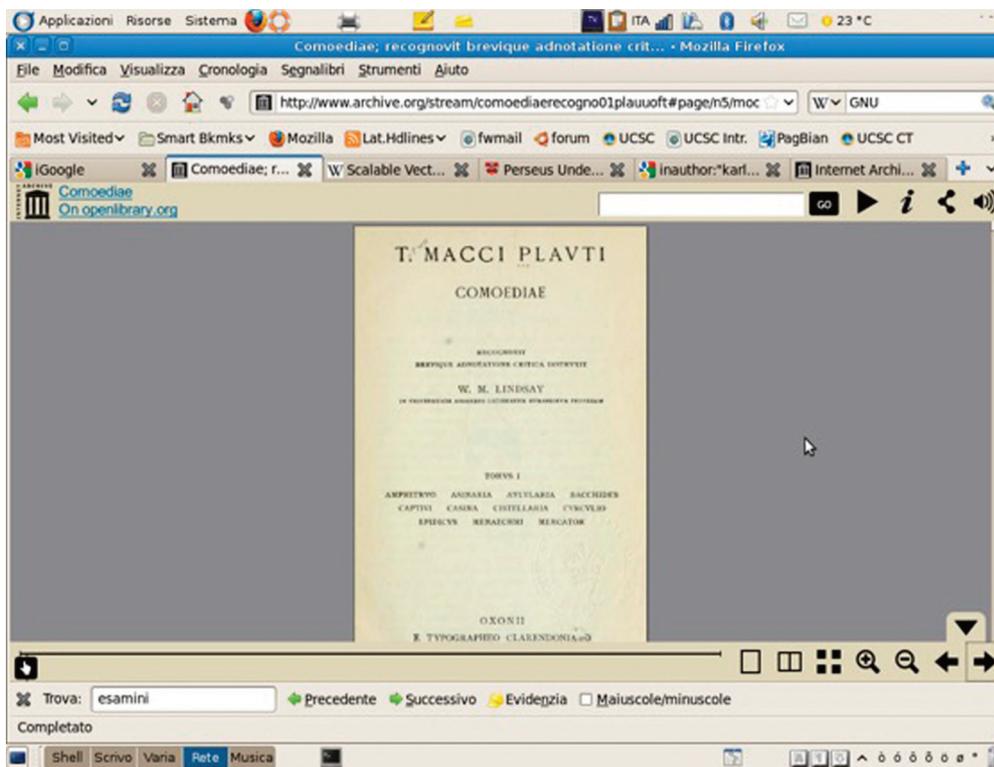


Fig. 4. Edizione plautina del Lindsay (Oxford) su Internet Archive.

Effettuando la medesima ricerca su I.A. non si ottiene alcun risultato, ovviamente perché l'autrice è vivente e i suoi libri sono sotto copyright. Dunque G.B. è un eccezionale strumento di autoaggiornamento perché permette, a costo zero, di seguire il mondo dei libri in tutte le lingue e in tutti i campi della cultura. Per esempio posso ricercare quali siano le edizioni di Catullo pubblicate in Italia dal 2000 al 2011: nessun libro sarà offerto "completo", per le ragioni su dette, ma otterrò circa 150 risultati, tra libri dei quali appare solo il titolo e libri leggibili almeno in parte. Inoltre, poiché *tutto il contenuto del libro* è sottoposto a scansione elettronica e diventa ricercabile, posso sapere quali libri scritti in italiano trattino di Lucrezio e Catullo, o quali libri esaminino la presenza di Catullo nei programmi scolastici italiani (33 risultati) e così via.

L'utilità di I.A. è notevolissima invece per chi abbia necessità non di aggiornamento su libri recentemente pubblicati, ma di scaricare o di leggere online libri ormai privi di copyright: in questo caso, per ragioni dovute alla diversità tra il copyright statunitense (G.B.) e canadese (I.A.), Internet Archive offre una ricchezza di testi maggiore: sono accessibili, ad esempio, edizioni importanti di classici (le edizioni Teubner o Oxford libere ormai da copyright sono in gran parte disponibili) oppure annate complete di riviste essenziali per gli studi in campo classico e per la didattica, non facilmente re-

peribili in biblioteche di fondazione recente (per esempio i primi decenni di «Atene e Roma»). Al momento (agosto 2011) i libri offerti in scaricamento libero sono 2.952.688: erano 2.852.884 nel giugno 2011, quindi con un aumento di circa 100.000 titoli in due mesi, che tendenzialmente significa 600.000 libri nuovi all'anno, un dato impressionante; va aggiunto che oltre alla disponibilità di testi, che qui ci interessa, I.A. offre anche documenti sonori, film, raccolte di software, immagini e altro.

La **figura 4** mostra la prima pagina dell'edizione di Plauto del Lindsay, che è tuttora considerata da molti studiosi l'edizione di riferimento, e che è disponibile gratuitamente.

Per quanto riguarda i testi classici, come si diceva più sopra, una cosa è accedere ad un testo riprodotto (per esempio un'edizione critica), che è costituito da una serie di immagini, altra cosa è disporre di un testo digitalizzato, *che può essere trattato a computer come qualunque altro testo*. Va osservato che anche G.B. e I.A., pur essendo archivi di immagini delle pagine fisiche dei libri, presentano anche una componente di digitalizzazione perché il testo scansionato è ricercabile attraverso i motori di ricerca e con operazioni di "search" all'interno del file. Si tratta di un testo prodotto da OCR e non controllato, quindi molto carico di errori nelle lingue diverse dall'inglese, ma è comunque uno strumento di lavoro da non disprezzare anche se da utilizzarsi con molta cautela.

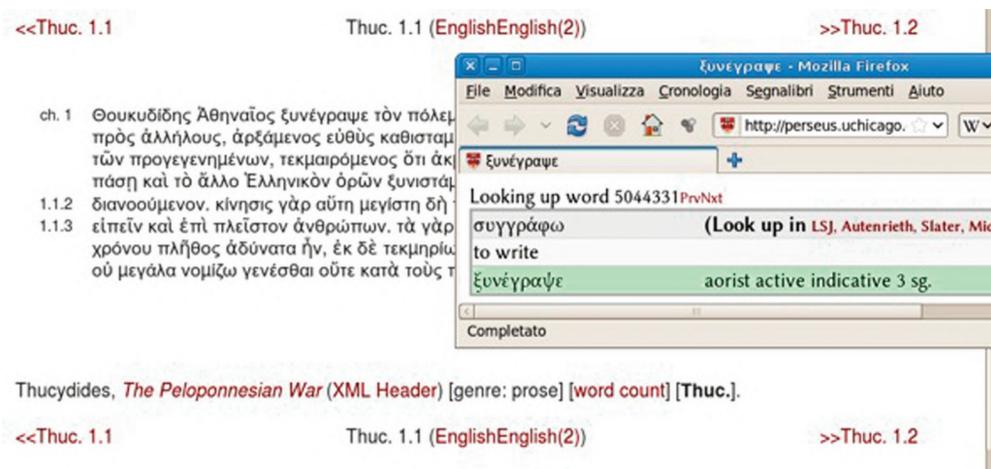


Fig. 5. Analisi morfologica con Perseus under Philologic.

Escludendo, come giustamente propone anche Balbo nel suo contributo, le banche dati ad accesso oneroso, mi limiterò a segnalare (tra i molti che sarebbero degni di nota) un unico strumento, che è di grandissima utilità anche didattica: si tratta dei testi del progetto *Perseus* (<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/>) al quale raccomando di accedere attraverso una comoda ed efficiente interfaccia di ricerca (chiamata **Philologic**) elaborata dall'Università di Chicago: si tratta della pagina *Perseus under Philologic* raggiungibile all'indirizzo <http://perseus.uchicago.edu/>. Il materiale è quello del progetto originale **Perseus** ma le modalità di interrogazione sono molto più efficienti. I testi offerti sono moltissimi, e tra essi quasi tutti i testi classici letti nelle scuole italiane. Di ogni testo si informa sull'edizione utilizzata, ed è offerta una serie di strumenti utilissimi anche didatticamente per l'insegnante che abbia una reale familiarità con l'inglese (strumenti di questo livello in italiano non esistono). Ecco gli strumenti principali:

1. ricerca di singoli passi;
2. lettura continuata degli autori;
3. rapido passaggio dal testo originale alla traduzione inglese (spesso si offrono anche più traduzioni: si veda la **figura 5**: sono presenti due traduzioni, denominate «English» e «English2»);
4. analisi morfologica: si veda ancora la figura 5; agendo con il mouse sulla parola ξυνέγραψε è apparsa una finestra contenente l'analisi grammaticale (indicativo aoristo III singolare) della parola stessa e il link al massimo dizionario di greco attualmente utilizzato nel mondo, il Liddell-Scott, anche se nell'edizione del 1940 (libera da copyright: quelle più recenti non si possono ancora digitalizzare). Naturalmente l'analisi morfologica riporta tutti i casi possibili, non solo quello effettivamente valido per il passo in

- questione: nel passo di Tucidide l'analisi della parola τῶν restituisce: «definite article masc. gen. pl.; definite article fem. gen. pl.; definite article neut. gen. pl.».
5. apparentemente banale ma in realtà importante per la preparazione di eserciziari, testi di lettura o di verifica: la possibilità di effettuare facilissime operazioni di copia-incolla di testi al proprio elaboratore di testi. Data l'affidabilità dei testi offerti da questa raccolta, anche questa semplice caratteristica è da ritenersi assai utile.
 6. la possibilità di utilizzare dizionari importanti (il già citato Liddell-Scott, ad esempio), commenti a parecchi autori e testi fondamentali di linguistica greca e latina digitalizzati e quindi facilmente sottoponibili a ricerche; per esempio l'edizione inglese della *Sintassi e semantica* del Pinkster, pubblicata vent'anni fa, è già del tutto disponibile¹⁰, oppure classici quali ad es. la *sintassi plautina* del Lindsay¹¹.

Esistono moltissime altre raccolte di testi (si veda l'utile elenco nell'articolo di Balbo) ma la qualità dei testi di **Perseus under Philologic** e i mezzi di analisi offerti rendono questo strumento online non solo il migliore oggi esistente tra le banche dati ad accesso libero, ma anche, in molti aspetti, concorrenziale rispetto agli strumenti a pagamento. Ovviamente stiamo parlando dei testi "standard" per l'uso scolastico: se l'utilizzatore è interessato a testi tardoantichi, per esempio, non troverà quasi nulla in questa raccolta, che è al momento orientata unicamente verso i testi cosiddetti

10. H. Pinkster, *Latin Syntax and Semantics*, London e New York, Routledge 1990 (URL). Esiste anche una traduzione italiana, non online: H. Pinkster, *Sintassi e semantica latina*, Rosenberg & Sellier, Torino 1991.
 11. W. Lindsay, *Syntax of Plautus*, J. Parker e Co., Oxford 1907.

```

@ARTICLE{Ullman:Corbie,
  author = {Ullman, B.L.},
  title = {A {L}ist of {C}lassical {M}anuscripts (in an {E}ighth-{C}entury
    codex) perhaps from {C}orbie},
  journal = {Scriptorium},
  volume = {8},
  year = {1954},
  pages = {24-37},
  shorttitle = {{A} {L}ist of {C}lassical {M}anuscripts},
  ll = {HF - UC MI IFC Per. 705bis},
  keywords = {lfm. mss. Corbie},
  language = {english}
}

@BOOK{Ullman-Statder:Public-Library,
  author = {Ullman, Berthold L. and Statder, Philip A.},
  title = {The public library of {R}enaissance {F}lorence: {N}iccolò {N}iccoli,
    {C}osimo de' {M}edici and the library of {S}an {M}arco},
  publisher = {Antenore},
  address = {Padova},
  year = {1972},
}

```

Fig. 6. Un file in formato BiBTeX.

“classici”. Va aggiunto che tutti i programmi offerti online da **Perseus under Philologic** sono “Open” e quindi costituiscono una eccellente base di partenza per l’eventuale sviluppo di ambienti di lavoro del genere in lingua italiana.

2.2 Strumenti per la costruzione di bibliografie

Un problema serio è oggi quello di tenere in ordine, di dominare, la massa di informazioni che si può individuare in rete. Non c’è una grande differenza tra l’identificazione di nessuna informazione su un problema o di 10.000 tra articoli, libri, siti internet potenzialmente utili. Al di là del problema della valutazione della qualità dei contributi, il primo problema è quello di ordinare i dati e renderli accessibili – ad esempio domandarsi quali contributi presentino due parole insieme nello stesso titolo (non solo *Catullo* ma – nello stesso titolo – *Catullo* e *Virgilio*). Uno dei sistemi più diffusi per tenere in ordine i propri dati si chiama **BibTeX** ed è stato progettato per lavorare insieme ad un sistema di formattazione dei testi professionale (molto più di un word-processor), il **LaTeX**¹². La comunità degli utilizzatori di **LaTeX** (di solito scritto con il logo **L^AT_EX**) è incredibilmente attiva, e si può dire che ogni giorno nasca una qualche forma di miglioramento del LaTeX (che ovviamente è un prodotto “Open”). Per il trattamento della bibliografia è stato scritto un “add-on” chiamato **BibTeX**. Il formato di **BibTeX**, progettato nel 1988, è tuttora in uso (il che permette di utilizzare oggi una bibliografia archiviata più di vent’anni fa, una durata di tutto rispetto nel volatile mondo dell’informatica); per il trattamento di questi dati oggi si utilizza essenzialmente una coppia di programmi, **Biber** e **BibLaTeX**¹³. Il si-

stema è semplicissimo. Un file di testo (realizzabile con qualunque editore di testi, anche il semplice **BloccoNote** di Windows) contiene informazioni distinte per tipi (autore, titolo, anno, ecc.). Si veda la **figura 6**.

Si indicano autore, titolo e le altre informazioni nel caso di un articolo (prima scheda) e di un libro (seconda scheda). Nei campi «titolo» si mettono tra parentesi le lettere che si vuole che rimangano maiuscole qualunque sia solo stile bibliografico impiegato: alcuni campi non sono necessari ma utili (per esempio il campo «keywords», usato normalmente anche nei cataloghi di biblioteca). Senza analizzare queste schede completamente, salta subito all’occhio che, anche se il formato in se stesso è elementare, mantenere un archivio di questo tipo è molto scomodo: è infatti quasi inevitabile evitare errori banali ma potenzialmente disastrosi per il formato, come per esempio dimenticarsi di chiudere una parentesi graffa. Nel corso degli anni sono stati sviluppati molti strumenti per rendere più agevole la compilazione di queste schede. Il programma più diffuso oggi (anch’esso, è inutile a dirsi, un prodotto “Open—Free”) si chiama **JabRef**, è di uso pressoché immediatamente intuitivo e funziona indif-

12. La bibliografia sul LaTeX (che, progettato nel 1986, da decenni è usato come sistema standard di scrittura soprattutto in ambiente matematico) è ormai enorme. Rinvio solo a un titolo in italiano: E. Gregorio, *LaTeX. Breve guida ai pacchetti di uso più comune*, 2008, disponibile gratuitamente in rete nella pagina dedicata da Gregorio alla manualistica per LaTeX: <http://profs.sci.univr.it/~gregorio/egtex.html>. I manuali disponibili online sono ormai decine.

13. Cfr. il manuale scritto dall’autore stesso: P. Lehman, *The biblatex package. Programmable bibliographies and citations. Version 1.6*, 2011 (URL <http://www.ctan.org/tex-archive/macros/latex/exptl/biblatex/doc/biblatex.pdf>).

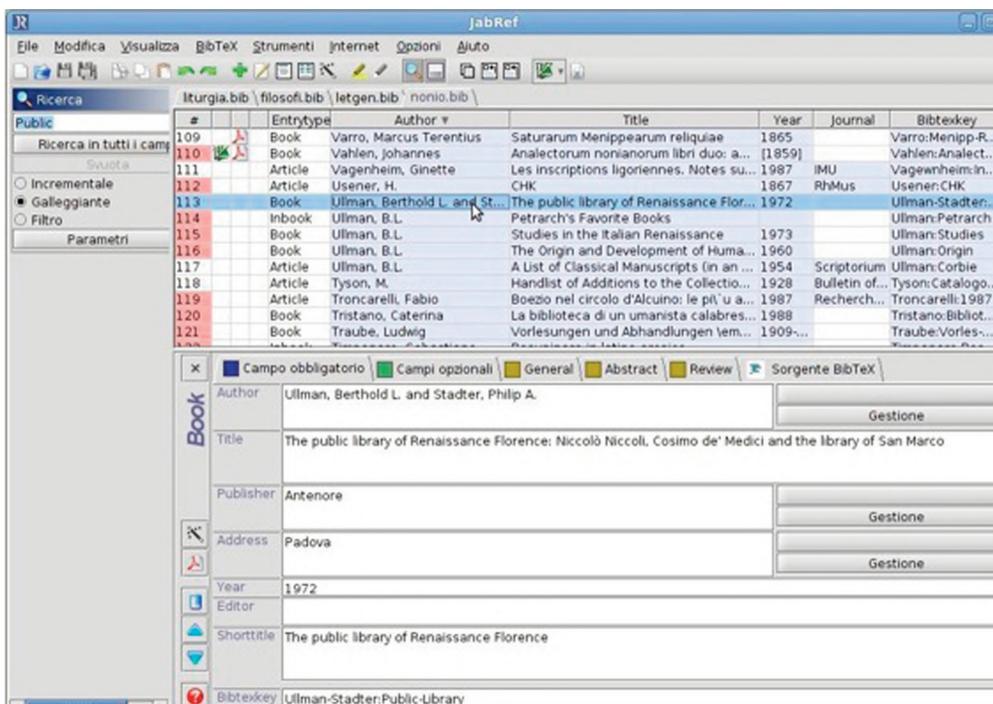


Fig. 7. JabRef – accesso ai dati di BibTeX.

ferentemente su ogni tipo di sistema operativo. La **figura 7** mostra come **JabRef** renda comodamente accessibili le stesse informazioni mostrate in figura 6.

È importante sottolineare che le informazioni sono *archivate* come file di tipo **BibTeX** e *mostrate all'utente* come si vede in figura 7: cioè **JabRef** non ha introdotto un nuovo formato, ma ha solo permesso di usare in modo meno ostico il tradizionale formato di **BibTeX**. Uno dei vantaggi di JabRef consiste nella utilizzabilità non solo in ambiente LaTeX, ma anche con i word processors più usati: Jabref funziona molto bene con OpenOffice–LibreOffice, i corrispondenti “open” del pacchetto Office di Microsoft, e con lo stesso Word¹⁴. È anche possibile provare JabRef online, senza installare nulla, come si vede dalla **figura 8**. I risultati, a livello di citazioni nella scrittura di articoli o libri, sono perfetti (cfr. **figura 9**): ma anche a livello di archiviazione e di uso dei dati nel tempo l'efficienza di **JabRef** è notevolissima. Si possono infatti collegare files di appunti, files PDF oppure online – insomma **BibTeX** (usato attraverso **JabRef**) costituisce una sorta di “contenitore” di tutto ciò che si legge e che si pensa di utilizzare in qualche modo in futuro. Ogni giorno, si può dire, nascono nuovi usi di **BibTeX** come strumento di archiviazione dei dati; segnalerò solo uno strumento di ricerca relativo ai libri in vendita presso Amazon (<http://lead.to/amazon/en/>), che fornisce risultati in formato **BibTeX** (utilizzabili in ambiente **JabRef** semplicemente con un copia-incolla): cfr. **figura 10**.

Un altro uso di **BibTeX/JabRef** utilissimo per l'aggiornamento dell'insegnante è offerto da **Google Scholar**, una specie di database di citazioni, simile a prodotti commerciali ma del tutto gratuito. Si ottiene un elenco di pubblicazioni, tratto da riviste, cataloghi di editori, ecc., molto utile per conoscere la “vitalità” di un autore o di una particolare pubblicazione. Le schede ricavate possono essere archiviate in formato **BibTeX**.

3 Sviluppi didattici ulteriori

Nelle pagine precedenti si è presa in esame una discreta quantità di strumenti, tutti Open o ad accesso comunque gratuito, che permettono di rifondare non la didattica ma sicuramente il modo di reperire il materiale da utilizzare sia nell'insegnamento di lingua che di letteratura. Gli esempi, che stancamente si tramandano a volte per secoli (si pensi al «timore dei nemici» che risale a Gellio IX 12)¹⁵, possono essere identificati grazie ad una disponibilità di testi impensabile solo dieci anni fa; e anche le famose “versioni” (sulla cui utilità per l'insegnamento del latino molto sarebbe da dire, ma che come strumento di verifica paiono tuttora regnare

14. Link per questi programmi: per JabRef <http://jabref.sourceforge.net/>; JabRef con OpenOffice <http://jabref.sourceforge.net/OOPlugin-jabref.php>; per l'uso di JabRef con Word ci sono varie soluzioni; si veda per esempio <http://www.paulkiddie.com/2009/07/jabref-exports-to-word-2007-xml/>.

15. *Metus quoque et iniuria atque alia quaedam id genus sic utroqueversum dici possunt: nam «metus hostium» recte dicitur, et cum timent hostes et cum timentur.*

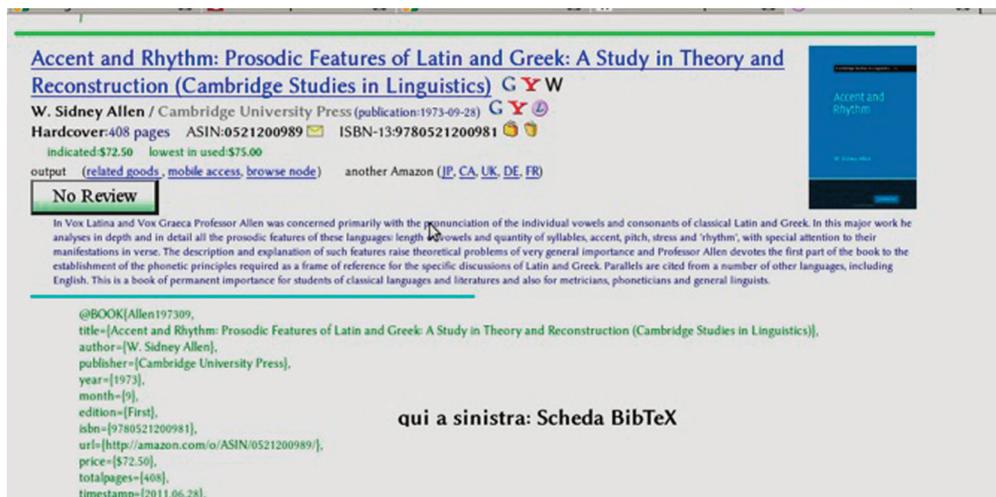


Fig. 8. Uso di JabRef direttamente online.

Riferimenti bibliografici

ALBERTO GRILLI, *Data e senso del "de legibus" di Cicerone*, "PP" 45 1990, 175–187
 GIOVANNI INDELLI – VOULA TSOUNA-MCKIRAHAN, [*Philodemus*], [*On choices and avoidances*], La scuola di Epicuro; 15 Napoli, Bibliopolis 1995

Fig. 9. Frammento di bibliografia realizzata con BibTeX (JabRef).



qui a sinistra: Scheda BibTeX

Fig. 10. Scheda BibTeX prodotta da una ricerca relativa ad Amazon.

solidamente) si possono costruire direttamente dai testi, cercando le strutture delle quali si è trattato a lezione, senza ricadere nell'usuale copia-incolla da un "libro di versioni" all'altro, operazione che è alla base, nell'epoca di Internet, dei siti che pubblicano traduzioni pronte e riutilizzabili¹⁶. Non si tratta di modificare l'approccio didattico in un batter di ciglia: ci vuole tempo e pazienza. Ma ne vale sicuramente lo sforzo, non per un "modernismo" di facciata, ma per la fre-

schezza che gli strumenti oggi a disposizione possono certamente apportare alla didattica e allo studio personale.

Guido Milanese
 Università Cattolica del Sacro Cuore

¹⁶ Uno di questo siti, <http://www.latin.it/libri>, presenta, ad un controllo accessibile a chiunque, un elenco di 509 libri di latino, di molti dei quali si fornisce la traduzione di tutte o di gran parte delle versioni (controllo effettuato nel giugno 2011).